



Nel 1744 la truppa austriaca “ammalata” soggiornò a Pisa. Era l'epoca della *Guerra di Successione asburgica* (1740-1748) e a Velletri tra il 10 e l'11 agosto si erano scontrate le truppe di Sua Maestà la Regina d'Ungheria Maria Teresa e quelle ispano-napoletane del re Carlo di Borbone. L'esercito austriaco aveva avuto la peggio.

Dal 1737 Maria Teresa era moglie di Francesco Stefano di Lorena granduca di Toscana. Per questa ragione, per organizzare in modo migliore la ritirata, fu richiesto aiuto alla Reggenza a Firenze e al Commissariato di Pisa, retto da Pier Girolamo Inghirami. Il 29 settembre 1744 anche il cancelliere del Comune di Pisa Niccolò Vaseschi ricevette una lettera, nella quale lo si comandava di attivarsi per lo “sbarco di circa 2000 soldati ammalati provenienti dalla parte di Roma alla Bocca d'Arno o a quella del Fosso Reale che passa per Stagno, per di poi venire a Pisa con i navicelli, e dopo un breve soggiorno passare avanti per acqua”.

Ovvero: i navicelli avrebbero dovuto essere operativi anche da Pisa fino a Lastra a Signa, lungo l'Arno. Inoltre, per l'alloggio dei soldati in città, si chiedevano sacconi, coperte e lenzuola (dei quali si occupò poi l'impresario Calleri).

La spedizione doveva essere “occulta e segreta”.

Il 2 ottobre il Commissario e il Cancelliere risposero alla richiesta. L'approdo più sicuro dal mare sarebbe stato quello di Bocca d'Arno piuttosto che il Fosso Reale, “perché quest'ultimo non ha fondo sufficiente per bastimenti carichi, né vi è approdatura”. Al contrario a Bocca d'Arno vi era buona “approdatura” e il fondo consentiva il passaggio di qualsiasi bastimento carico. Inoltre si potevano far passare a Pisa per Arno i soldati con i navicelli, “credendosi che una settantina di essi possa bastare”, calcolando 30 soldati per navicello “nostrale”. Essendo però al presente “gran scarsezza d'acqua, e specialmente da San Piero in Grado fino alle fornaci di San Rossore, che è un tratto circa d'un miglio, e mezzo, dove il letto del fiume è più ineguale, e più largo, converrà mandare altri 30 navicelli in aiuto dei 70 per alleggerire il carico nei luoghi dove è maggior scarsezza d'acqua, e in tal maniera potrà la truppa arrivare a Pisa senza scendere in terra, onde vi vorranno circa cento navicelli”. In città ne operavano circa 50: occorreva pertanto scrivere al Governatore di Livorno che mandasse a Pisa la quantità secondo il bisogno. Per

andare poi a Lastra a Signa, poiché l'acqua era scarsa, "da Pisa in su, vi vorrebbero 200 navicelli".

Invece, riguardo agli alloggi da assegnare ai soldati che giacevano sui sacconi, e quindi occupavano spazio, si pensava di avvalersi delle "stanze della Dispensa, e Dispensetta di Sua Altezza Reale, separate dal suo Palazzo" ... "altre volte servite per comodo delle truppe tedesche, e delle famiglie lorenese", le quali stanze unite alle case di Via Nuova "che sono ivi contigue formerebbero un comodo quartiere".

Naturalmente ai navicellai di Pisa ("in pronto 60") ci sarebbe stato da pagare l'onorario per il servizio da Bocca d'Arno fino a Lastra a Signa, e sarebbe stato a carico del Cancelliere della Comunità.

Comunque, per non lasciare nulla al caso (lettera del 12 ottobre) l'ingegnere Alberico Venturi si recò alla foce del fosso del Calambrone al punto della confluenza in mare, per verificare se le ultime piene "avessero aumentata in qualche parte la sua profondità", a vantaggio delle soldatesche ammalate ...

Infatti, se ci fosse stato qualche temporale, le *tartane* e altri legni che trasportavano le truppe sarebbero state costrette a cercare la salvezza nel golfo della Spezia perché nel "littorale di ponente non vi è altro asilo sicuro per tali legni". Invece alla foce del Calambrone, "accadendo la mutazione del tempo, possono immediatamente porsi in salvo sulle secche del Marzocco". Uno sbarco da quella parte sarebbe potuto avvenire "a venti uomini per navicello".

Le carte non ricordano quando e dove avvenne l'approdo dei soldati. Comunque da Livorno l'11 novembre 1744 si mandò la "Nota dei Navicelli che si ritrovano scarichi in questo porto stati comandati per servire all'imbarco degl'ammalati austriaci". Sono distinti dal nome dei proprietari:

"Rocco Brinati n. 1
Francesco Rimediotti n. 1
Cherubino Rimediotti n. 1
Tommaso Scappini n. 1
Antonio del Corona n. 1
Niccolò Monticelli n. 1
Orlando Polli n. 1
Alessandro Gambacciani n. 1
Benedetto del Vivo n. 1
Francesco Vestri n. 1
Valentino Falleri n. 1
Francesco Falleri n. 1
Pietro Cantinelli n. 1
Giuseppe Gasparri n. 1
Giovanni Andrea Cocchi n. 1
Francesco Cecchi n. 1
Alessio Gambacciani n. 1
Domenico Gestri n. 1
Giuseppe Gambacciani n. 1
Giuseppe Bini n. 1

Giuseppe Cocchi n. 1
Giuseppe Bargellini n. 1
Pietro Mazzantini n. 1
Francesco Franceschi n. 1
Liborio Bini n. 1
Bastiano Alderighi n. 1
Andrea Checcacci n. 1
Francesco Guglia n. 1
Giovanni Carlo Masotti n. 1
Antonio Scardigli n. 1
Giovanni Cinotti n. 1
N. N. Cantini n. 1
N. N. Cantini n. 1
Antonio Taccola n. 1
Domenico Capecchi n. 1
Somma navicelli scarichi n. 35

Navicelli carichi di grano per l'Abbondanza di Pisa partano questa mattina, i quali scaricato che averanno serviranno per il suddetto imbarco:

Pasquale Pasquinucci n. 1
Pier Lorenzo Pasquinucci n. 1
Andrea Catanorchi n. 1
Carichi come sopra n. 3
Navicelli carichi di diverse mercanzie
Francesco Falleri n. 1
Giuseppe Orsi n. 1
Carlo Noccioli n. 1
Luigi Noccioli n. 1
Giovanni Battista Taccola n. 1
Matteo Meliani n. 2
Gaetano Noccioli n. 1
Andrea Busoni n. 1
Antonio Banchelli n. 1
N. 10".

In tutto i navicelli in questione erano 48.

Gli austriaci passarono da Pisa dal novembre 1744 al gennaio 1745 ed ebbero carri, cavalli, pane, paglia, legna, olio.

Una tabella ricorda: "Del bagaglio delle truppe reggie austriache, delli infra-scritti reggimenti di Fanteria e Cavalleria, che si deve spedire da Pisa a Bologna per il Giogo in tre colonne". In totale erano 169 carri e una novantina di persone. Tra i reggimenti sono indicati Daun, Miglio, Roth, Andreasi, Teutschmeister, Pallavicini, Piccolomini, Berlichingen, Vasquez ...

Un'altra tabella rammenta come il 24 novembre una seconda colonna di Fanteria partì da Pisa per Faenza agli ordini del capitano de Peralta. Totale 216 persone, delle quali 212 "dal sergente in giù".

Fin qui il bagaglio. Per quanto riguarda il “Lazzeretto”, la terza tabella rammenta le truppe regie austriache “che passano da Pisa a Bologna”: sono 725 persone, tra le quali un auditore, 3 cappellani, un chirurgo maggiore, 2 della “speziaria” (farmacia), 7 capitani, 6 tenenti, 11 alfieri, un ufficiale di artiglieria e 693 soldati dal “sergente in giù”.

Occorrevano 693 razioni di legna, 779 di pane, 9 di fieno e biada. Col pane la truppa era pagata a tutto il sei gennaio e a ogni stazione “ci sarà bisogno di un cavallo di sella”.

Le stazioni della via d’acqua d’Arno erano:

2 gennaio: Pontedera

3 gennaio: Empoli

4 gennaio: Lastra a Signa

5 Prato: “ove si te(r)rà il sog(g)iorno”.

Il foglio successivo, in francese, senza data, riporta le disposizioni per la strada di marcia *des Invalides et Blessés Autrichiens*, i quali da Pisa passarono a Scaricalasino (Monghidoro), sotto il comando del *Baron-Comte* Andreasi.

Da Pisa a Pontedera 10 miglia; da Pontedera a Empoli, 15 miglia, da Empoli a Lastra a Signa 10 miglia *et jusques-là toujours par eau* (e finò a lì sempre per via d’acqua), da Lastra a Signa a Prato, 8 miglia con i carri, da Prato a Scarperia 16 miglia *avec des traineaux* (con slitte), da Scarperia a Firenzuola 10 miglia con le slitte, da Firenzuola a Scaricalasino, Stato della Chiesa, 10 miglia sempre con le slitte.

Ultimo foglio: “Specificazioni”, senza data: “Della gente, che marchia [sic] sotto il comando del sig. capitano Romero di questo Ospedale di Compagnia”; seguono note di legna, lumi a fiasco e transito. In totale sono 136 persone di cui 1 capitano, 3 tenenti, 2 alfieri, 1 cappellano, 1 chirurgo maggiore, 3 chirurghi, 2 ufficiali di provianda [*vettovaglie*], 118 convalescenti e assistenti, 5 fornari.

“Restano”: 1 capitano, 1 alfiere, 2 bombisti, 2 caporali, 1 minatore, 1 “legnamaiolo”, 24 comuni”.

Sono indicati al solito la quantità di carri, cavalli, legna, olio, biada e fieno con la quale fornire il minimo conforto.

Paola Ircani Menichini, 5 ottobre 2018. Tutti i diritti riservati.

Le carte del Commissariato a Pisa di Pier Girolamo Inghirami (1743-1758), dalle quali abbiamo tratto le notizie, sono conservate nell’archivio di famiglia a Volterra. Un ringraziamento all’architetto Piero Inghirami per la sua gentile disponibilità alla consultazione.

Geschichte des Oesterreichischen Erbfolge-Kriegs (Storia della Guerra di Successione Austriaca), von 1740 bis 1748, Volume 1, Dresda 1787, p. 338: *Um aber seinen Marsch zu erleichtern, schickte er den größten Theil des Lazareths und der Bagage, unter Commando des Generals Andreasi, zur See nach Toscana ...* – Ma per facilitare la sua marcia, mandò la maggior parte del Lazzeretto e del bagaglio, sotto il comando del generale Andreasi, via mare in Toscana ...

Su internet troviamo: Mille Tedeschi passano nella valle del Lamone – Ricerca di Claudio Mercatali in <http://ilkiblog.blogspot.com/2017/10/1744-i-soldati-del-principe-di-lobkowitz.html>